

Riprendiamo.

Lo scirocco ferma i remi e la barca.

— Tirare!

Voce gettata al vento.

Non si va più neanche a tempo.

Incominciamo ad assomigliare al mille piedi.

— Vira di bordo.

Si entra a Porto Badò.

Naturalmente ognuno protesta che il percorso fatto è troppo breve.

Ma la vista della terra a pochi passi, all'entrata del porto è come una iniezione vivificante. La « Vittoria » vola.

Forse perchè la terra è sempre madre; molto più probabilmente perchè ci si avvicina al riposo.

Sono le 18 quando attracciamo al moletto del rifugio. Abbiamo percorso oltre 23 miglia e sempre con vento poco favorevole.

Non ci si può lagnare.

I fiordi norvegesi forse sono più belli; ma per noi che non li conosciamo, questi sono bellissimi. Fiannona, l'Arsa e il più piccolo Badò, entrano profondi nella terra tra costoni montagnosi a picco; talvolta fra colline dolcemente degradanti in seni ampi come laghi.

L'entrata stretta fra due punte che non lasciano imma-